

PACCHETTO SICUREZZA

Protesta dei medici Cgil. I pazienti già calati del 15%

«Niente cure ai clandestini? Allora obiezione di coscienza»

(M.B.) «Se verrà approvato l'articolo inserito nel pacchetto-sicurezza del governo che ci obbliga a denunciare quei cittadini stranieri che senza regolare permesso di soggiorno chiedono la nostra assistenza, rivolgo un appello a tutti i miei colleghi affinché praticino l'obiezione di coscienza».

Il dottor Francesco Giofrè, rappresentante dei medici della Funzione pubblica della Cgil, lancia così la protesta contro la nuova misura prevista dal governo-Berlusconi che vorrebbe combattere l'immigrazione clandestina.

«Un obiettivo che invece, utilizzando certi percorsi - continua Francesco Giofrè - non verrebbe assolutamente raggiunto, anzi. Si finirebbe con il creare una serie di strutture sanitarie parallele che andrebbero a creare solo maggiore insicurezza e paura, tra l'altro non solo nella popolazione straniera. Anche per questo motivo quindi chiedo ai miei colleghi medici di pronunciarsi e di prendere posizione contro il provvedimento voluto dal governo. E vorrei ricordare che la nostra "missione" è quella di curare le persone, indipendentemente dalla loro pelle o dalla loro estrazione sociale».

Quindi il rappresentante dei medici della Cgil riferisce una prima stima del calo dei pazienti irregolari che si ri-

volgono alle strutture ospedaliere: «Abbiamo già registrato una flessione del 10-15 per cento degli immigrati che si rivolgevano a noi. Un dato provocato dalla paura, considerato il fatto che la norma non è ancora stata modificata».

Ma la preoccupazione dei medici si estende anche ai sindacalisti che controllano la situazione dei cantieri edili e quella delle badanti, che per il 40 per cento lavorano senza regolare contratto e senza permesso di soggiorno. «La situazione che si sta prospettando - spiega Niang Boubacar, segretario Fillea-Cgil di Padova - è inaccettabile perché espone i molti lavoratori senza permesso di soggiorno impiegati soprattutto nei cantieri della provincia, in caso di infortunio, a non presentarsi al pronto soccorso».

«È un provvedimento - interviene l'avvocato Marco Paggi dell'Asgi - controproducente per tutti: per gli immigrati in primo luogo, ma anche per chi non li vorrebbe. Non è infatti in questa maniera che si elimina il fenomeno della clandestinità. La scelta del governo è assolutamente sbagliata e non porterà nemmeno ad una riduzione dei costi del sistema sanitario, semmai alla diffusione di percorsi medici al di fuori del controllo della sanità pubblica».

